

L'ala radicale accusa il colpo Più forte il fronte anti-adozioni

ANGELO PICARIELLO

ROMA

Una decisione che incide su due versanti. Sconfessata, dal Consiglio di Stato, la battaglia sulla trascrizione dei matrimoni gay contratti all'estero di Ignazio Marino che sarebbe poi stato travolto da ben altre emergenze. Ma si apre anche, alla luce delle motivazioni, un nuovo fronte sulle unioni civili.

Una vittoria di Angelino Alfano, che come ministro dell'Interno aveva emanato sulla vicenda anche una circolare ai prefetti. Dopo un anno di polemiche #ConsigliodiStato mi dà ragione: sindaci non possono trascrivere #nozzegay e spetta ai Prefetti vigilare. Bene!», scrive su *Twitter* il ministro dell'Interno. «La sentenza ripristina la legalità violata», dice il capogruppo al Senato di Ncd Renato Schifani. «Il nostro ordinamento non consentiva quelle trascrizioni, alla base del rito matrimoniale c'è la differenza di sesso», sintetizza Paola Binetti, dell'Udc. «La sentenza smaschera la demagogia del demissionario sindaco per inseguire elite mediatico-culturali», dice Olimpia Tarzia, consigliere regionale del Lazio e presidente del movimento Per, Politica-etica-responsabilità. «La Cassazione aveva detto il contrario», dice invece il sottosegretario Ivan Scalfarotto.

Una sentenza «assolutamente corretta», invece, per il giurista Cesare Mirabelli. Quanto agli annunciati ricorsi alla Corte di Strasburgo, «sarebbero forzature», sostiene il presidente emerito della Consulta, trattandosi di una decisione «assolutamente in linea con l'ordinamento che dice che il matrimonio è quello contratto

tra uomo e donna». Dello stesso parere i giuristi Mauro Ronco, Alfredo Mantovano, Domenico Airoma e Filippo Vari del centro studi "Rosario Livatino": «La sentenza si aggancia logicamente alla giurisprudenza delle Corti europee e della Consulta», sostengono. «Ha vinto la Costituzione», per Gian Luigi Gigli, di Per l'Italia-Cd. Tante le prese di posizione nel partito di Alfano. «Finalmente una sentenza non creativa», dice Maurizio Sacconi. «Viene ripristinata la legalità», nota il sottosegretario Gabriele Toccafondi. «Matrimonio è uomo-donna»; rimarca anche il capogruppo alla Camera Maurizio Lupi.

Il dibattito si sposta ora sul progetto in discussione sulle unioni civili. «Una legge è necessaria, la sentenza lo conferma», dice il giurista di area Dem Stefano Ceccanti. «La nuova frontiera però è impedire che nuove leggi rendano possibili i matrimoni gay», per l'ex coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello. «La famiglia è un valore intoccabile», concorda il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. Ma Monica Cirinnà non arretra: «Le sentenze si rispettano, ora avanti con le unioni civili», taglia corto l'esponente del Pd, che fiuta l'aria e chiede al suo partito di dettare una linea, prima di accordare libertà di coscienza.

Perché il fronte che si oppone all'adozione e anche alla *stepchild adoption* trova nuovi argomenti. «Per Renzi s'impone un supplemento di riflessione», annota il deputato Alessandro Pagano (Ncd). «La Cirinnà ritiri il suo progetto», chiede Carlo Giovanardi. E si apre il dibattito anche dentro Forza Italia. Alla riunione dei gruppi parlamentari sembra prevalere l'idea della libertà di coscienza. «Forza Italia dia un indirizzo», auspica Maurizio Gaspari. E alla fine il partito si schiera per il no all'equiparazione al matrimonio.

Alfano: «Un anno di polemiche, ma ora ci viene data ragione»
Il giurista Mirabelli: «Sentenza in linea con la Costituzione e le Corti europee». Cirinnà: «Ora però le unioni civili». Ma Pagano (Ncd): «Renzi rifletta»



Peso: 16%